

alto del mondo, quello di Brescia arriva subito dietro con una percentuale del 12,6. Il tutto risulta ancor più angosciante se si pensa che gran parte della mortalità è concentrata tra Cremona e Lodi, dove è ini-

SPERANZA

Trovati i camici bianchi per avviare la struttura nella città orobica



mo. Come spiega a *Giornale* un medico impegnato in una rianimazione milanese, e che vuole restar anonimo, solo la disponibilità di posti letto può evitare ulteriori aumenti della mortalità. «Da quanto stiamo

un po' ruvida, ma credo che la causa vada attribuita alla tensione. Credo si possa arrivare alla chiara e assoluta volontà di aprire quell'ospedale. Senza medici però era inutile costruire una cattedrale nel deserto».



Fausto Biloslavo

■ La triste, ma necessaria processione a Bergamo dei camion dell'esercito carichi di bare si ripeterà sabato mattina con altri 75 feretri delle vittime del virus. I nostri soldati che si sono fatti le ossa nelle missioni all'estero, mai avrebbero immaginato di trasformarsi in moderni «monatti» in mimetica per smistare i morti in altre città dove possono venire cremati. In una settimana Bergamo, flagellata dal virus, ha registrato 300 morti, troppi per venire cremati nel cimitero della città. E la prossima tappa dei monatti in divisa potrebbe essere Brescia, dove le chiese della provincia, chiuse per virus, hanno riaperto i battenti per ospitare le bare delle vittime.

La colonna della morte dei camion militari nella notte di Bergamo non è una «foto opportunity», ma l'immagine della realtà di una guerra senza quartiere contro un nemico invisibile. Un pugno nello stomaco che serve a capire, una volta per tutte, che i bunker di questa guerra sono le mura do-

TRA APPELLI E TIMORI

Altra colonna di mezzi militari carichi di bare E l'esercito offre 800 soccorritori per i triage

Addestrati alle emergenze, servirebbero al 118. Vanno «sbloccati» dal governo

mestiche dove bisogna restare per fermare il contagio. E proprio dalle nostre case possiamo rendere omaggio alle vittime e non solo canticchiare nella speranza che tutto andrà bene.

Beppe Fiorello, attore di successo, ieri ha lanciato un tweet acuminato come una freccia. «Camion militari per portare le tante bare dei morti e ancora si canta sui balconi? E ancora si fanno battute e battutine spiritose su questa tragedia epocale? E ancora si fanno happening sui social?» ha scritto allegando la foto della colonna militare a Bergamo. «Dobbiamo fare tre giorni di lutto nazionale, silenzio totale per rispetto di queste persone e le loro famiglie, social sì ma senza fare festa! Basta!! Non si può più ridere!»

ha chiuso quasi con rabbia. Fiorello si è lasciato trascinare dall'emozione e forse vale ancora la pena cantare per allontanare la paura. I giorni di lutto si rischia di ripeterli troppe volte, ma un minuto di silenzio prima dell'inno nazionale che parte dai balconi d'Italia,



PRESENTI Nella guerra contro il virus combatte anche il nostro esercito

o una tromba che al posto di improvvisare brani alla moda suoni il silenzio rappresenterebbe il giusto ricordo e rispetto per le centinaia di caduti al giorno sul fronte del virus.

E come in ogni guerra bisogna lanciare nella mischia tutto quello che abbiamo per vincerla e debellare il contagio. I militari lo sanno e nonostante le timidezze politiche sono già in prima linea non solo per garantire la sicurezza e il rispetto delle norme di emergenza con 13mila uomini già in strada o pronti a schierarsi su richiesta dei prefetti. In queste ore l'esercito ha montato un ospedale da campo a Piacenza. Oltre 100 medici della Difesa sono mobilitati in vari punti caldi dai paesi sperduti travolti dal virus al carcere di

Parma con i primi detenuti positivi alla casa di riposo nelle Marche dove sono contagiati 37 ospiti anziani su 40.

In prima linea resistono i coraggiosi medici e infermieri degli ospedali e delle terapie intensive. Il fronte del virus, però riguarda pure le ambulanze, il primo soccorso, soprattutto alle persone anziane e sole. A causa del contagio e delle precauzioni da adottare anche il migliore servizio di emergenza come quello di Milano subisce ritardi. L'esercito può lanciare nella mischia 800 soccorritori militari in appoggio alle squadre del 118 e delle ambulanze. Tutti addestrati per salvare la pelle ai feriti in combattimento, che lo hanno già fatto in Afghanistan o Irak. Anche il personale e i volontari del primo soccorso si stanno ammalando, in alcuni casi marcano visita o potrebbero non essere più sufficienti se il contagio si espandesse ancora. Per schierare i soccorritori in mimetica basterebbero un paio di righe nel prossimo decreto di emergenza rendendoli operativi sul territorio nazionale. Per assurdo possono farlo solo all'estero.